

**POLITICA 2.0**

*Il proporzionale,  
le mire di Renzi e  
le vittime a sinistra*

Lina Palmerini ► pagina 10

**Il sistema tedesco, le mire di Renzi, la «vittima» Pisapia e gli spazi a Bersani**

**POLITICA 2.0**

Economia & Società

di Lina Palmerini



**5%**

**La soglia di sbarramento**

Con il sistema tedesco accedono alla ripartizione dei seggi i partiti che superano il 5%

**R**accontano che agli occhi di Matteo Renzi il sistema tedesco abbia degli svantaggi per il Pd (rispetto al Rosatellum) ma un vantaggio per il leader del partito che arriva primo alle elezioni: fare il presidente del Consiglio di una larga coalizione. Questa è la regola di Berlino e sarebbe facile importarla anche a Roma dopo aver approvato una legge elettorale copiata dalla Germania. I soliti rumors del Transatlantico spiegano che il leader Pd avrebbe avuto il via libera anche di Berlusconi nel “patto” per votare il proporzionale e poi andare alle urne a fine settembre. Voci, appunto, mentre è sostanzioso l’indizio che vuole Renzi più interessato a tornare a Palazzo Chigi che fare il segretario di partito, per quanto il più votato. Bene, il sistema tedesco darebbe questa chance forse più del Rosatellum perché le alleanze si fanno dopo il voto, secondo uno schema di maggiori convenienze e senza essersi impegnati in scelte di campo prima delle elezioni.

È chiaro che questa schema fa una vittima, soprattutto, che si chiama Giuliano Pisapia. Ieri l’ex sindaco ha tuonato contro le grandi intese sapendo che con il proporzionale perde di senso la sua idea di ricostruire una coalizione di centro-sinistra. Progetto su cui spinge pure l’area Pd di Orlando e Cuperlo che con il tedesco e la possibile larga coalizione con Berlusconi diventerebbe davvero una minoranza poco significativa nel Pd. Avrebbe più peso l’area di Franceschini che da sempre punta a un’alleanza con il Cavaliere sia per la legge elettorale sia per il dopo-voto. Ecco, quindi che il propor-

zionale “gela” tutto quel fermento che si era creato per rifare l’Ulivo 2.0. Gela, però, parte di quel mondo ma non tutto: Pierluigi Bersani, infatti, apre al proporzionale che non obbliga Mdp a fare alleanze con il “nemico” Renzi ma soprattutto regala uno spazio politico agli scissionisti. Uno spazio a sinistra che si creerebbe mettendo all’indice l’accordo Renzi-Berlusconi e con lo spostamento al centro del Pd.

Insomma, disegnando le convenienze del proporzionale, oltre a Renzi e alla “proiezione” di un ritorno a Palazzo Chigi, oltre a Bersani che si libera dalla costrizione di un patto con l’ex premier, c’è pure il Movimento di Grillo. Per loro il tedesco è molto meglio del Rosatellum perché non si muovono in uno schema di alleanze ma corrono da soli, come prevede un sistema proporzionale. È vero che frenano sulla legge ma la ragione è solo tattica: temono infatti un voto a fine settembre che li troverebbe impreparati sulle candidature, soprattutto per la premiership. Esoprattutto gli piacerebbe fosse il Pd di Renzi ad assumersi l’onere di una legge di stabilità fatta a ridosso del voto per incassare il dividendo politico di misure non tutte popolari. E allora nonostante il primo via libera di ieri al Rosatellum, ci si muove verso un patto alla tedesca, scommettendo sulle urne a settembre. Sempre che le sorprese non arrivino dai piccoli partiti, i veri penalizzati da quella soglia di sbarramento al 5%, troppo alta da far rimpiangere il Consultellum (almeno alla Camera). E i “piccoli” al Senato - visti i numeri risicati - non pesano ma contano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**APPROFONDIMENTO ONLINE**

«Politica 2.0 - Economia & Società»  
di Lina Palmerini [www.ilsole24ore.com](http://www.ilsole24ore.com)

